

Oleggio 09/8/2009

**XIX Domenica del Tempo Ordinario**

**Lectures:** 1 Re 19, 4-8  
 Salmo 34 (33)  
 Efesini 4, 30-32; 5, 1-2  
**Vangelo:** Giovanni 6, 41-51

*Io scelgo Te*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore e apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento. Oggi, Gesù ci ricorda che nessuno può venire a Lui, se non lo attira il Padre. Tutti possiamo essere attirati, se scegliamo di mettere al primo posto nella nostra vita il bene dell'uomo, il bene dell'altro, come ha fatto Gesù. Lasciamo cadere ogni egoismo, tutti i problemi, che diventano i "signori" della nostra vita e scegliamo Gesù, scegliamo di essere e vivere come Lui.

**Omelia****Lode**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

**Scelta totale di servire il Signore**

Apriamo il nostro cuore alla gioia. Questa è una settimana molto importante per i Missionari del Sacro Cuore, tra i quali ci sono i Preti, che operano in questa Parrocchia, e per tutte le persone, che, in vario modo, sono legate ai M S C.

L'anno scorso il Padre Provinciale, Renato Simeone, aveva invitato tutta l'Italia a recitare, ogni giorno, il Rosario per due giovani, che partivano per Santo Domingo: Alberto e Roberto.

Sono stati un anno a Santo Domingo, dove c'è il Noviziato Internazionale, ed ora sono rientrati in Italia.

Venerdì, Vigilia dell'Assunta, a Roma, nel Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore, emetteranno i voti di povertà, castità e ubbidienza per la Provincia dei M S C. Scelgono di servire **totalmente** il Signore, attraverso le Costituzioni dei M S C.

*Piazza Navona- Roma- Chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore*



Nella Chiesa ci sono varie Congregazioni, che evidenziano un aspetto della vita di Cristo: i Francescani evidenziano la povertà, i Salesiani evidenziano la gioventù, i Domenicani la predicazione. I Missionari del Sacro Cuore hanno il carisma più bello: il carisma dell'Amore. Il nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier, vivendo in un'epoca, nella quale Dio era visto come un Dio, che punisce, che si deve conquistare con i nostri meriti, e, vedendo il Cuore trafitto di Gesù, ha fondato questa Congregazione religiosa fra le più grandi del mondo, anche se in Italia siamo pochi; il Signore, però non disdegna il grido dei poveri. Questa Congregazione ha il carisma dell'Amore, quello di portare l'Amore in ogni circostanza con il sorriso e la gentilezza. Il n. 32 delle Costituzioni dice: ***Il nostro è uno spirito di famiglia, di fraternità, fatto di bontà, comprensione, compassione, gentilezza e umorismo.*** E al n. 21: ***Seguendo l'esempio del nostro Fondatore, Jules Chevalier, saremo sensibili verso quelli che soffrono e sono nel bisogno; studieremo quali sono le cause della loro sofferenza e cercheremo di discernere, alla luce del Vangelo, quale deve essere la nostra risposta davanti a questa sofferenza del mondo.***

La Comunità di Oleggio ha risposto a questo con le Messe di Intercessione, il Ministero di guarigione e liberazione, che è molto attivo verso tutti coloro che vengono da qualsiasi parte e non è limitato solo ai parrocchiani.

Il Vescovo, Renato Corti, diceva a noi, preti, di non fare della nostra Parrocchia un feudo, ma di aprirla a tutti. Questa Comunità ha ubbidito a questo consiglio.

Alberto e Roberto faranno questa Professione, per diventare M S C, poi passeranno ancora tre anni, per diventare preti. È un evento meraviglioso, perché l'ultima professione è stata fatta nel 1989, venti anni fa, da Padre Mario, ora Parroco Superiore a Firenze. Dopo 20 anni ci sono i primi frutti. Padre Tardiff MSC ha detto che il rinnovamento della Provincia Italiana sarebbe partito da Oleggio. Sono già quattro i giovani studenti che sono a Roma e sono venuti da questa Comunità; altri due partiranno poi a settembre. Non possiamo che lodare il Signore!

Giovanni Paolo II ha detto al nostro Precedente Superiore Generale: ***Voi Religiosi non avete solo una storia da raccontare, ma un futuro da inventare.*** E stiamo inventando proprio il futuro. Apriamo il nostro cuore alla gioia e sentiamoci anche responsabili di queste vocazioni, che dobbiamo sostenere con la preghiera.

Giovanni Paolo II raccomandava che le Parrocchie diventassero ***Scuola di preghiera.*** Lode al Signore per questo! Ringraziamo anche per questa Congregazione dei M S C, che tanto bene sta operando nel mondo, cercando di evidenziare l'Amore.

Tutti noi, che beneficiamo di questo carisma, dovremmo mettere al centro della nostra vita questo Amore di Gesù, che è un Amore trafitto, tradito, calpestato, ma è più forte di qualsiasi malvagità. Tutti noi entriamo in relazione con persone malvage, perché le abbiamo attratte, in quanto la malvagità è dentro di noi; la nostra risposta dovrebbe essere questo Amore, che è più forte di ogni malvagità. Tutte le cattiverie perpetrate nei nostri confronti non possono spegnere quella luce, quell'Amore, che il Signore ha messo nel nostro cuore. Questo è il cammino di tutta la vita spirituale.



### **Qol Demamà Daqqà: Voce di silenzio sottile**

Il messaggio, che la Chiesa ci consegna, oggi, è molto bello.

Il primo si riferisce ad Elia, che vive durante il regno di Acab; contrasta la regina Gezabele, la quale lo vuole uccidere.

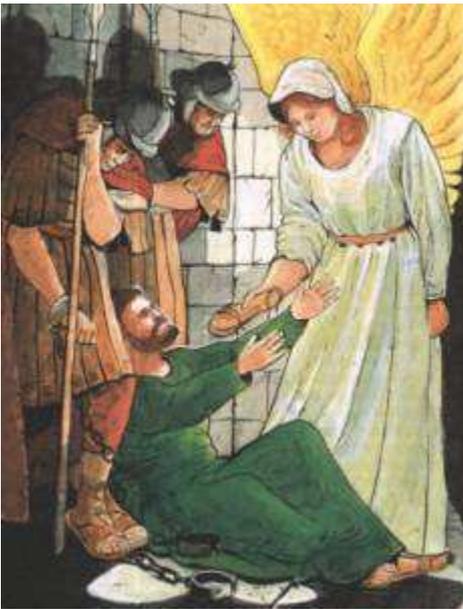
Elia, quindi, scappa e fa un pellegrinaggio: va, dove è iniziata la fede jahvista, sul monte Sinai, che in questo passaggio viene chiamato Oreb. Elia fa questo pellegrinaggio, per tornare alle radici, ma deve attraversare il deserto e si scoraggia; è convinto che sia meglio morire. Si addormenta e un Angelo del Signore lo tocca, gli dà da mangiare e gli dà la forza, per continuare il suo cammino fino al monte di Dio, dove sarà guarito dalla "Sindrome di Elia", della quale anche noi un po' soffriamo: è la sindrome di sentirci come il Padre Eterno.

Elia, il più grande profeta di tutti i tempi, soffriva di protagonismo, si sentiva il salvatore del mondo. Nella grotta del monte Sinai, il Signore con una voce silenziosa, ***Qol Demamà Daqqà***, gli farà capire che è Lui che salva il mondo; noi possiamo fare soltanto quello che ci consiglia, anche se è sempre il Signore, che opera all'interno delle nostre vite.

### Vivere il messaggio del Vangelo è svegliarsi alla vita

Questo è anche il nostro cammino: chi di noi non si sente scoraggiato nel proprio cammino, che non è solo religioso, ma è il cammino della vita, della famiglia, del lavoro, degli amici...? Ci sentiamo scoraggiati, traditi e ci chiediamo perché dobbiamo continuare. C'è chi cerca di compiere il cammino interiore di introspezione, ma anche in questo viaggio ci si può addormentare. Tutti noi possiamo addormentarci, quando non viviamo la novità del Vangelo. Vivere il messaggio del Vangelo significa svegliarci alla vita, a Dio.

### Il Pane, che dà forza



Anche Pietro, quando è in prigione, si addormenta. L'Angelo lo tocca, lo invita ad alzarsi e gli dà da mangiare questo Pane, che è la forza, per camminare. Anche noi, nel cammino della vita, possiamo lasciarci andare, addormentarci. Se manteniamo un flebile collegamento con Dio, l'Angelo ci sveglia e ci dà da mangiare il Pane della Parola.

Noi siamo bersagliati dalle parole del mondo, parole pessimiste, parole di sconforto, parole, che tarpano le ali a noi, che siamo destinati a volare sugli orizzonti dello Spirito. Mangiare il Pane significa credere in noi stessi, prima ancora che in Dio, credere che ce la possiamo fare, mangiando il Pane della Parola, che contrasta il pane del mondo, quei messaggi di morte, che ci danno sopore.

### Che cosa ci dice la Parola di Dio?

La Parola di Dio ci dice: ***Io ti amo, tu sei degno di stima, credi in te stesso, ce la puoi fare, alzati, mangia, coraggio!*** Le Parole di Gesù danno qualità alla nostra vita. Il Signore ci manda un Angelo, che può essere un puro Spirito, che attraverso un'intuizione, un'immagine, una coincidenza o attraverso alcune persone, che hanno funzione angelica, ci possono dare coraggio.

Noi possiamo essere diavoli, quando amareggiamo la vita degli altri. Possiamo essere Angeli, quando guidiamo la vita delle persone verso il bene, verso la realizzazione di noi stessi; esiste, infatti, un Progetto Unico per tutti, che è quello di manifestare in noi la Presenza di Dio.

## Siate imitatori di Gesù



Nella seconda lettura leggiamo: ***Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.***

A quel tempo, gli schiavi e gli animali venivano segnati con un sigillo, in modo che, quando le mandrie si mescolavano, ciascuno poteva riconoscere i propri capi di bestiame. San Paolo dice che nel Battesimo siamo stati segnati con il sigillo di Dio, che è lo Spirito Santo. Noi dobbiamo evidenziare questa natura divina in noi. Il versetto introduttivo, il 29, è molto importante: ***Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano.*** È dalle nostre

parole che si evidenzia a chi apparteniamo, perché è dal cuore che vengono le parole, le intenzioni, la vita. Nel cammino personale, attraverso le parole, dobbiamo evidenziare a chi apparteniamo. Tante volte, consiglio di stare in silenzio, perché una parola tira l'altra e il male ci trascina in questo vortice, dove perdiamo l'appartenenza a Dio. ***Siate imitatori di Gesù.*** Anche quando Gesù era insultato, schiaffeggiato, oltraggiato, cercava di indurre al discernimento. Al soldato, che lo schiaffeggiava, Gesù dice: ***Se ho parlato male, dimostrami dove è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?*** **Giovanni 18, 23**

Alle persone, che ci offendono, sarebbe opportuno chiedere: - Da dove deriva questo veleno? Perché ce l'hai con me?-

La parola è importante, come lo sono i pensieri, dai quali appunto nasce la parola. Per questo, dobbiamo educare e discernere i nostri pensieri. San Paolo parla di *sei* aspetti, perché possono moltiplicarsi all'infinito: ***asprezza, sdegno, ira, clamore, maldicenza, malignità.***

## Noi abbiamo un Padre

Ci soffermiamo soltanto su questa espressione del Vangelo: ***Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre, che mi ha mandato...Tutti saranno istruiti da Dio.***

Il problema è che tutti crediamo in Dio. L'ateo non esiste, perché crede in altri dei, che possono essere l'ideologia, altri uomini..

Dobbiamo diventare atei, nel senso che dobbiamo entrare nella famiglia di Dio, credere che non abbiamo un Dio, ma un Padre. Credere che noi siamo da Dio, il quale è nostro Padre. Quando scegliamo di credere nel Padre, automaticamente noi andiamo verso Gesù, che è il Fratello maggiore. Quando scegliamo di credere che veniamo da Dio, che non siamo qui, per caso, che questo Dio non è una divinità, alla quale offrire sacrifici e denaro, ma noi veniamo da Lui e qui dobbiamo realizzare il Paradiso, automaticamente ci incontriamo con Gesù. Per questo c'è la necessità di scendere nel profondo, per ascoltare la voce di Dio e sentirci suoi figli.

**Geremia 31, 31-34:** *Verranno giorni in cui porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni con gli altri...perchè tutti mi riconosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore.*

### La carne da mangiare



Ciascuno di noi, al di là dei connotati umani, è sceso dal cielo. La stessa cosa che Gesù ha avuto, disceso dal cielo, l'abbiamo avuta noi. Mangiare la Carne di Gesù, in questo passaggio, significa mangiare la Parola. Il messaggio di Gesù non deve essere un elemento staccato da noi.

Se noi perdoniamo, perché l'ha detto Gesù, perché c'è scritto nel Vangelo, significa che ancora non abbiamo mangiato la Parola, la Parola è ancora staccata da noi.

Se perdoniamo, perché il male che ci fanno non potrà essere mai più grande del nostro Amore, il

perdono è come quello di Dio.

Dio ci perdona nello stesso momento in cui stiamo peccando, perché è l'Amore: a questo dobbiamo arrivare; in questo modo abbiamo mangiato la Parola, perché è dentro di noi, è nostro sangue, è nostra carne, è il nostro modo di pensare. Per questo ci vuole il cammino di una vita. Lode al Signore!



*Dice il Signore: Il Pane che io darò è la mia Carne per la vita del mondo.*



Chi sceglierà il Padre, Gesù, significa che sceglie il Vangelo, mangia il Vangelo ed è imitatore di Dio, vive come Gesù. Per questo cantiamo: **Io scelgo Te**. Questa mattina scegliamo Gesù nel cuore. Signore, noi ti scegliamo intenzionalmente e con questo Canto vogliamo lasciar cadere la nostra umanità, per risceglierti ancora una volta, come Signore della nostra vita.

*Padre Giuseppe Galliano msc*